

„ Paradoxie im Sozialwesen: Hohe berufliche Akzeptanz und Klagen
über Personalmangel – Eine Untersuchung zum beruflichen
Einstieg des Sozialbetreuers“

“ Un paradosso nel servizio sociale: una professione che affascina ma che
lamenta carenza di personale – una ricerca sui primi passi lavorativi
dell’operatore socioassistenziale”

Relazione di tirocinio- Praktikumsbericht

Dott. Luca Lescio

Tutor: Dott. Reinhard Gunsch

Ripartizione politiche sociali/Servizio per lo sviluppo personale
Abteilung für Sozialwesen/Dienststelle für Personalentwicklung

September/settembre 2008

Indice:

Premesse	pag. 3
Descrizione generale della	" 4
Presupposti teorici	" 6
Analisi della ricerca	" 14
Conclusioni	" 24
Allegati	" 26

Premesse

La Ripartizione Politiche Sociali della Provincia di Bolzano con il suo staff dello "sviluppo del Personale" si occupa di quelle attività che riguardano la formazione e l'aggiornamento professionale, l'individuazione e la gestione dei fabbisogni della formazione continua, collabora con gli enti della formazione professionale e con l'università e focalizza in genere la gestione del personale all'interno dei servizi sociali.

Il settore dei servizi alla persona, uno dei punti centrali per le Politiche Sociali, rappresenta un importante onere per l'intera società oggi e per gli anni a venire: infatti già da ora la domanda di prestazioni sociali e assistenziali è in costante aumento a causa, da un lato, dell'innalzamento dell'età media della popolazione e, conseguentemente, del numero di anziani e, dall'altro, a causa della ridotta capacità dei nuclei familiari di assistere i propri familiari (soprattutto per carenza di tempo e di disponibilità economiche delle famiglie, per la difficile conciliabilità tra famiglia e professione e per la scomparsa di solide reti sociali su cui in un non lontano passato si poteva contare nelle situazioni di crisi); per questi motivi la domanda di assistenza "istituzionalizzata" è sempre più importante e viene garantita sia dal settore pubblico che da quello privato nonché dall'opera di organizzazioni o singoli individui volontari.

Nell'adempimento delle sue funzioni, il Servizio "Sviluppo del Personale" si è imbattuto nella situazione in cui i servizi sociali, con le strutture per gli anziani in testa, lamentano la mancanza di personale con qualifica di "Operatore Socio-Assistenziale - OSA", figura professionale di cui parleremo più avanti. La situazione diviene paradossale se confrontata con gli ambiti di formazione di questa figura professionale: il numero dei diplomati, infatti, è molto alto per una piccola realtà come l'Alto Adige e rimane pressoché costante, anche se con una leggera flessione nel corso degli ultimi anni che, però, non può spiegare da sola una tale carenza.

Per completezza bisogna dire che la mancanza di operatori socioassistenziali OSA, di cui stiamo parlando è denunciata in primis dal settore pubblico (Case di riposo, distretti,...), settore che rappresenta un'alta fonte di sicurezza dell'impiego, rispetto al settore privato ritenuto più instabile; ciò spinge a pensare che, quindi, la richiesta di OSA del settore pubblico potrebbe essere solo la punta dell'iceberg di una carenza ancora più marcata.

La presente ricerca, senza la pretesa di essere esaustiva della problematica, ha l'obiettivo di tentare di capire meglio le possibili ragioni che provocano il sopraccitato paradosso e per capire quali possono essere gli elementi di discussione da porre in rilievo e/o quali siano gli argomenti da indagare più approfonditamente e le misure da adottare per porre rimedio alla situazione.

Descrizione generale della situazione in cui la ricerca viene condotta

In linea generale pare utile ricordare che la realtà lavorativa altoatesina è, piuttosto, sui generis, in quanto vi è una situazione di pressoché piena occupazione (solo il 2,1% delle 227700 persone che compongono la popolazione attiva in Alto Adige risulta alla ricerca di occupazione, secondo il rapporto sul lavoro del 2006 della Provincia di Bolzano) e i vari settori lavorativi sono in competizione per accaparrarsi la forza lavoro e, qui più che altrove, i dipendenti hanno la possibilità di rifiutare incarichi con mansioni e /o situazioni ritenute poco appetibili (magari dopo averle brevemente svolte) a favore di altre considerate più gradite: nel 2001 il 59% dei dipendenti delle strutture abbandona l'impiego entro i primi tre anni di lavoro e il 36% entro il primo anno, mentre nel 2007 il dato è calato al 41,1% entro i tre anni e al 24% entro il primo anno (Relazione sociale provinciale 2007). I dati relativi alla durata dell'impiego vanno presi come puramente indicativi in quanto si riferiscono a tutto il personale operante nei servizi sociali (tecnico - amministrativo - ausiliario - accademico) e non è dato sapere se questi abbandoni si riferiscano al solo personale qualificato o al personale dei Servizi Sociali in genere, anche non qualificato.

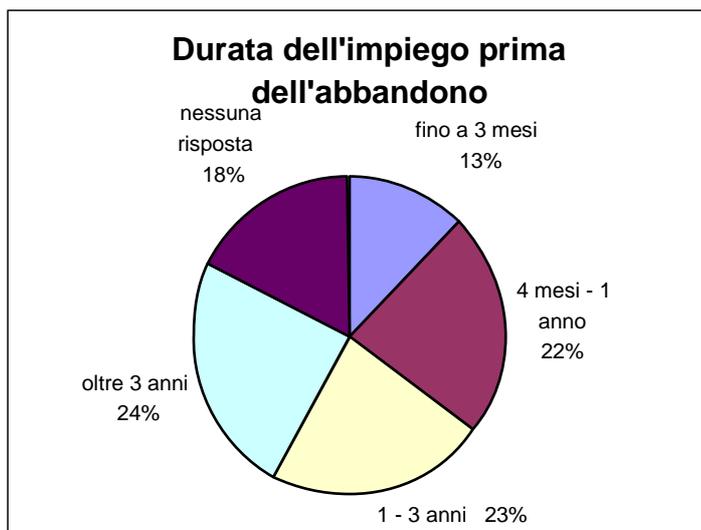


Grafico 1 (Apollis 2001, Sondaggio tra gli ex dipendenti dei servizi sociali)

Ma non sempre questi abbandoni significano un vero e proprio cambio lavorativo con l'abbandono del settore sociale; molto spesso, infatti, sono cambi di struttura-servizio e/o incarico all'interno di uno stesso settore. Secondo una ricerca elvetica l'abbandono totale della professione da parte di operatori sociali ben qualificati è abbastanza rara¹.

Particolare cui deve andare la nostra attenzione è, sicuramente, una differenza significativa rispetto ad alcuni anni fa (10-15 anni, circa): nel passato soprattutto nel settore disabilità c'era la tendenza a dare prima l'incarico di operatore e, poi, a fornire la qualifica; ora avviene il contrario,

¹ (vedi: R. Fluder, A. Debrunner, W. Rehberg, A. Ryser, "Klare Motivstruktur und gute Chancen auf dem Arbeitsmarkt", in Sozialaktuell, Giugno 2008.)

garantendo una maggiore qualità formativa degli operatori ma, contemporaneamente, rendendo possibile una visione del lavoro reale solo a qualifica avvenuta.

Altra situazione particolare che troviamo in Alto Adige rispetto al resto d'Italia è la presenza femminile nel mercato del lavoro (Grafico 2): tra le donne attive, il 48.4% risultano impiegate mentre, per la stessa classe, la media nazionale è del 38%; solo alcune regioni dell'Arge Alp hanno tassi di attività leggermente maggiori

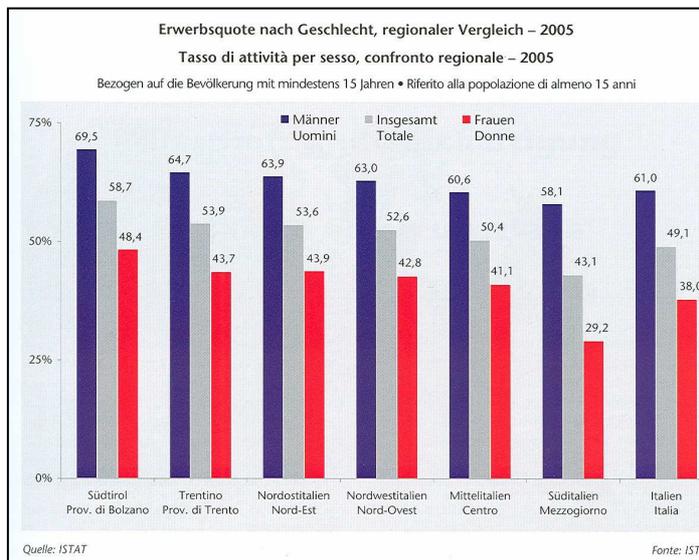


Grafico 2 ("Donne nei Paesi dell'Arge Alp, 2002)

Parlando di mercato del lavoro, pare utile far notare una distinzione tra forza lavoro femminile e quella maschile rilevabile a livello nazionale: come mostra il grafico 3, vi è una differenza piuttosto marcata tra i due generi per quello che riguarda l'uscita dal mondo del lavoro, differenza che si sviluppa nella fascia di età che va dai 20-24 anni ai 40-44 (periodo in cui una donna, generalmente, diviene madre e, con maggior incidenza rispetto agli uomini, abbandona il lavoro).

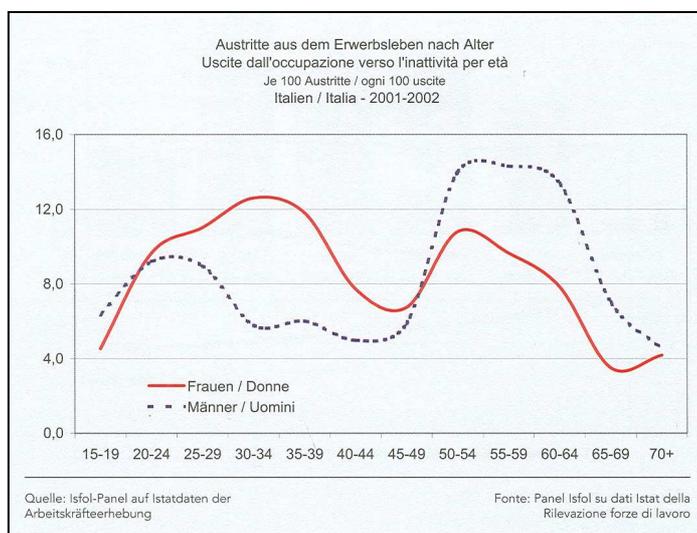


Grafico 3 ("Donne nei Paesi dell'Arge Alp, 2002)

Delle 227700 persone attive della Provincia, 5340 sono impiegate all'interno dei Servizi Sociali: nonostante questo numero sia in costante aumento (Tab. 01), il rapporto tra popolazione attiva e operatori nei servizi sociali rimane pressoché costante: agli inizi dell'ultimo decennio si era osservato un leggero aumento di questo rapporto a favore degli operatori, ma ora la proporzione tra popolazione attiva e operatori nel settore sociale rimane costante (2.8%).

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Operatori nei servizi sociali	3518	3738	3999	4346	4788	4936	5140	5340
Popolazione attiva	210000	215000	216300	220400	223400	221900	223300	227700
Rapporto	1.9%	2%	2,1%	2.3%	2.5%	2.7%	2.8%	2.8%

Tab 1 (Relazione Sociale 2005, 2007).

Particolarità del settore (particolare che nell'ambito della ricerca ci si aspetta avere un grosso peso) è l'altissima percentuale di donne tra il personale dei Servizi Sociali: la Relazione Sociale 2007 riporta che l'83.9% degli operatori sono donne, dato che negli anni è rimasto bene o male costante e che contribuisce a definire tale settore come prettamente femminile. Qui si deve anche tener presente che il grado di occupazione tra le operatrici sociali è inferiore a quello degli operatori sociali². Questo corrisponde alle caratteristiche che vengono richieste soprattutto dalle operatrici sociali alle imprese: partime, conciliabilità tra famiglia e lavoro, spazi sufficienti per il tempo libero e la famiglia.

Per quanto riguarda l'utenza dei Servizi Sociali, bisogna rilevare che l'aumento delle prestazioni di assistenza è sempre più consistente sia, come si diceva sopra, a causa dell'invecchiamento della popolazione e della scomparsa della rete sociale, su cui nel passato si faceva affidamento, sia a causa dell'aumento della popolazione altoatesina: nel 2004 i Servizi Sociali hanno servito 43394 utenti, nel 2006 il loro numero è passato a 46816, con un aumento del 7.3% delle persone che usufruiscono dei servizi nel corso di soli due anni.

Rilevata l'espansione di queste aree, si può ben intendere l'aumento parallelo nel corso degli anni della spesa del settore Sociale che, nel corso degli ultimi anni è passata da 187.636.000 euro annue del 1999 ai 265.984.000 euro annue del 2006 (41,8%).

	1999	2002	aumento numerico	aumento in % 1999-2002	2006	aumento numerico	aumento in % 2002-2006
Operatori nei servizi sociali	3518	4346	828	23,5%	5340	994	22,9%
Fondo Sociale Provinciale in euro	187.636	223.005	35.369	18,8%	265.984	42.979	19,3%

Tab. 2 (Relazione Sociale 2005, 2007).

² seconda la citata ricerca di R. Fluder, A. Debrunner, W. Rehberg, A. Ryser, "Klare Motivstruktur und gute Chancen auf dem Arbeitsmarkt", in Sozialaktuell, Giugno 2008, la media del grado di occupazione degli assistenti sociali in Svizzera è del 70% (65% per le donne e 81% per gli uomini).

Osservando la distribuzione degli operatori all'interno delle diverse aree dei servizi sociali possiamo notare che le varie aree di servizi, pur aumentando di anno in anno in termini puramente numerici (grafico G4), rimane costante in relazione alla dimensione dei servizi nel loro complesso(grafico G5):

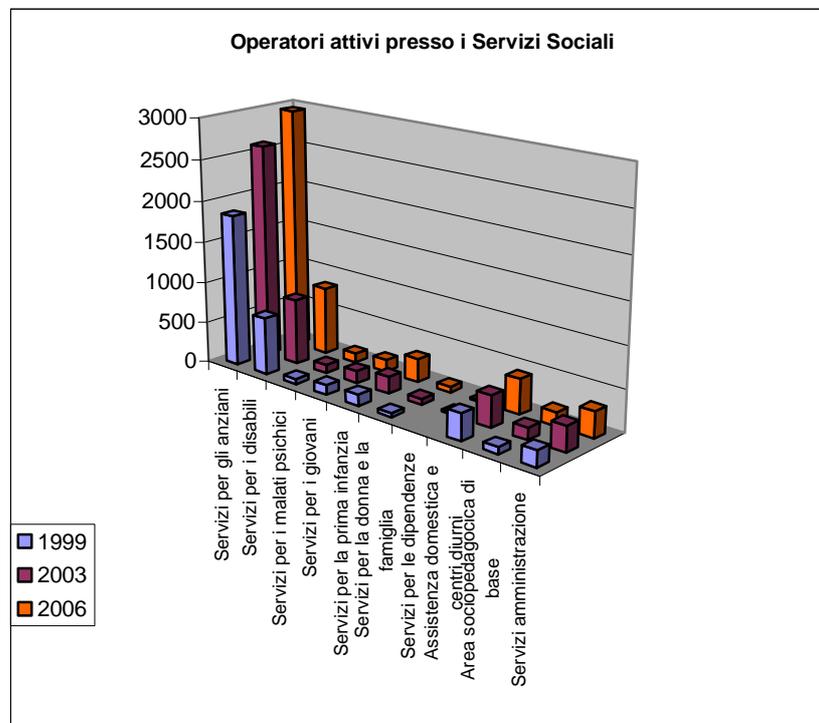


Grafico 04 (Relazione Sociale 2006).

Incidenza degli operatori nei vari settori dei Servizi Socio-assistenziali

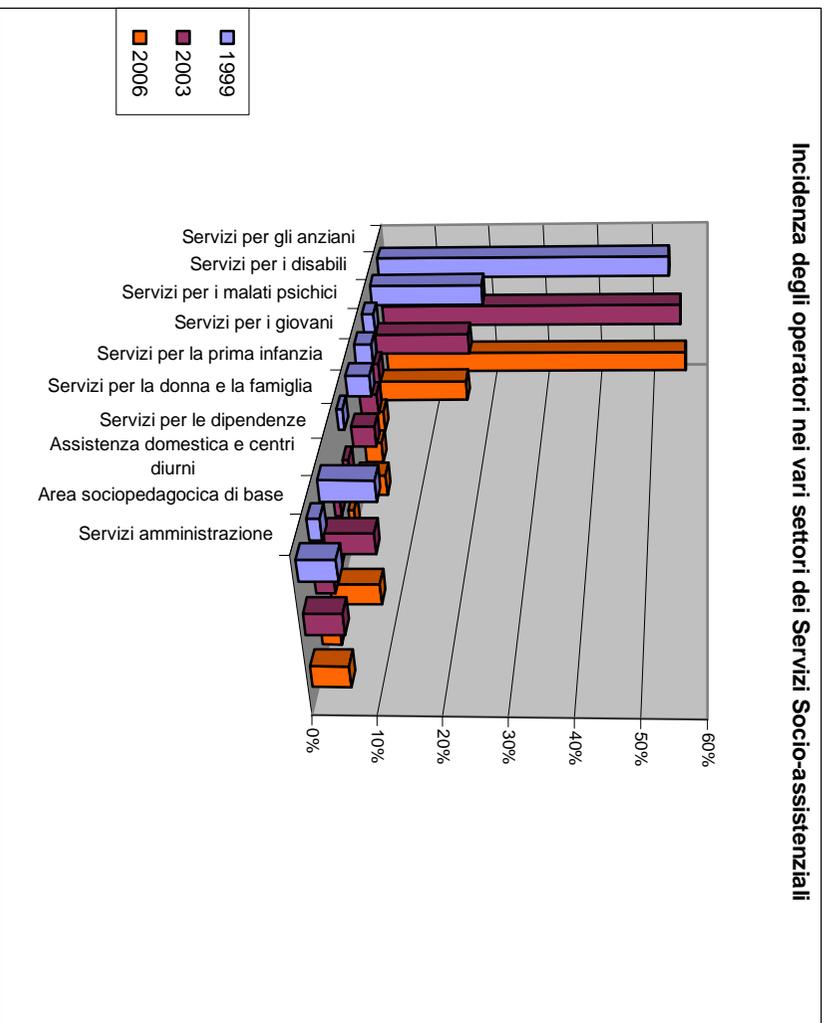


Grafico 05 (Relazione Sociale 2006)



solo il settore "Servizi per gli anziani" fa registrare un aumento (del 3%), passando dal 53% del 1999 al 55.4% del 2006, mentre i "Servizi ai disabili" hanno subito una flessione (del 4%), nello stesso arco di tempo. Si ha un'idea più reale della reale grandezza dell'aumento del settore anziani se si considera che la maggior parte delle risorse lavorative dei servizi sociali è dedicata alla cura degli anziani (Grafico G6 e Tab. 3)

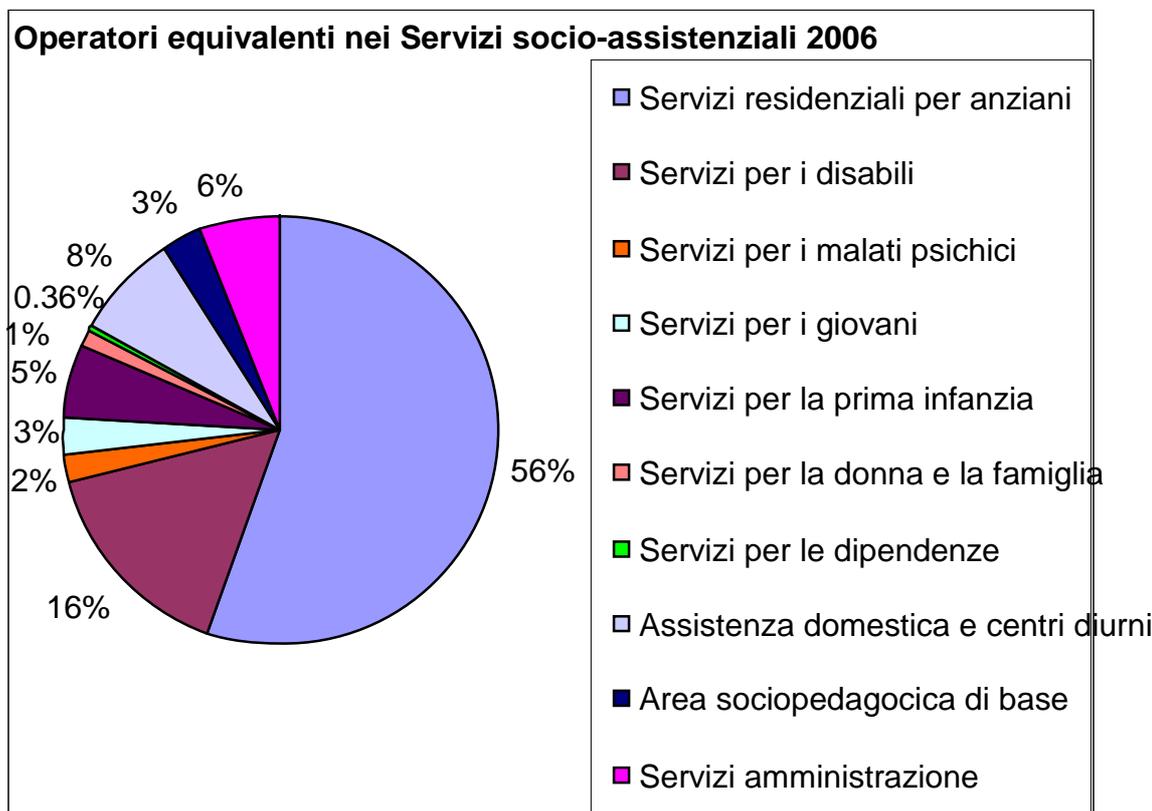


Grafico G6 (Fonte del grafico: Relazione Sociale 2006).

Data la preponderanza del settore anziani che, se includiamo in questo computo oltre agli operatori dei servizi anziani anche quelli dei servizi domiciliari e dei centri nei distretti (servizi destinati in prevalenza anch'essi agli anziani) raggiunge il 63,4% non sorprende che la parziale carenza di forze di lavoro qualificate che possiedano i requisiti formali, oltre alla disponibilità individuale, per poter avviare un rapporto lavorativo regolare nel settore pubblico; colpisca un po' tutti i servizi sociali ma, in special modo, quelle strutture che rivolgono i propri servizi alla cura degli anziani. Inoltre è da tener presente che la figura professionale dell'OSA rappresenta il dipendente prevalente nel lavoro con gli anziani in Alto Adige.



Settore	2006	%
Servizi per gli anziani	2959	55,41
Servizi per i disabili	831	15,56
Servizi per i malati psichici	112	2,10
Servizi per i giovani	152	2,85
Servizi per la prima infanzia	291	5,45
Servizi per la donna e la famiglia	69	1,29
Servizi per le dipendenze	19	0,36
Assistenza domestica e centri diurni	425	7,96
Area sociopedagogica di base	166	3,11
Servizi amministrazione	316	5,92
Tot. impiegati	5340	100,00

Tabella 3 (Fonte del grafico: Relazione Sociale 2006).

Nell'ambito di un generale mutamento del sistema dei servizi si è assistito a una parallela trasformazione dei percorsi formativi e degli stessi profili personali delle figure interessate; le figure professionali che ora intervengono nel settore delle politiche sociali, che qui vogliamo ricordare sono la figura dell'Assistente Sociale (formato con corso di laurea universitario triennale e seguente inquadramento al settimo ter livello), la figura dell'Educatore Sociale (formato con corso di laurea universitario triennale e inquadramento identico a quello dell'Assistente Sociale) la figura dell'Assistente Socio-assistenziale (OSA; scuola professionale di 3 anni a tempo pieno e 4 in servizio con seguente inquadramento al quinto livello) e quella dell'Assistente Socio-sanitario (OSS; scuola professionale di un anno e inquadramento al quarto livello); le precedenti figure di Assistente Geriatrico e di Assistente Handicap (ognuna costituita da due anni di corso) sono confluite nella figura dell'OSA, in modo da dare maggior respiro ai percorsi lavorativi e permettere una qualifica maggiormente flessibile e polivalente, adeguandola all'attuale mercato del lavoro sempre meno rigido.

La trasformazione della formazione nell'ottica di una maggior flessibilità se, da un lato, ha modificato precedenti equilibri (con una figura professionale "settoriale" gli operatori erano vincolati a mantenere un incarico ritenuto poco gradito e ad abbandonarlo con difficoltà) dall'altra ha creato la possibilità di effettuare più facilmente "migrazioni" verso ambiti più graditi limitando, però, l'abbandono del settore sociale.

Monitorando l'andamento di questi profili professionali nel corso degli ultimi anni e mettendoli in relazione con le rispettive attività di formazione (dal 2003 al 2006), si evince che l'attività formativa, benché in leggero calo negli ultimissimi anni (grafico G7), dovrebbe risultare numericamente adeguata per



soddisfare le esigenze lavorative attuali o, quantomeno, non così distanti da tali esigenze (tab. 4 e 5).

Lavoro	2003	2004	rispetto all'anno precedente	2005	rispetto all'anno precedente	2006	rispetto all'anno precedente
Assistenti Sociali	105	97	-7.6%	105	+8.7%	107	+1.9%
Educatori Sociali	76	87	+14.4%	115	+32.1%	130	+13%
Operatori Socio-assistenziali	151	236	+56.2%	294	+24.5%	414	+40.8%
Operatori Socio-sanitari	64	197	+207.8%	422	+114.2%	525	+24.4%
Tot.	396	617	+55.8%	936	+51.7%	1176	+25.6%

Tab.4 (fotografia occupazionale 2003 -2006 (Fonte Relazione Sociale 2006)

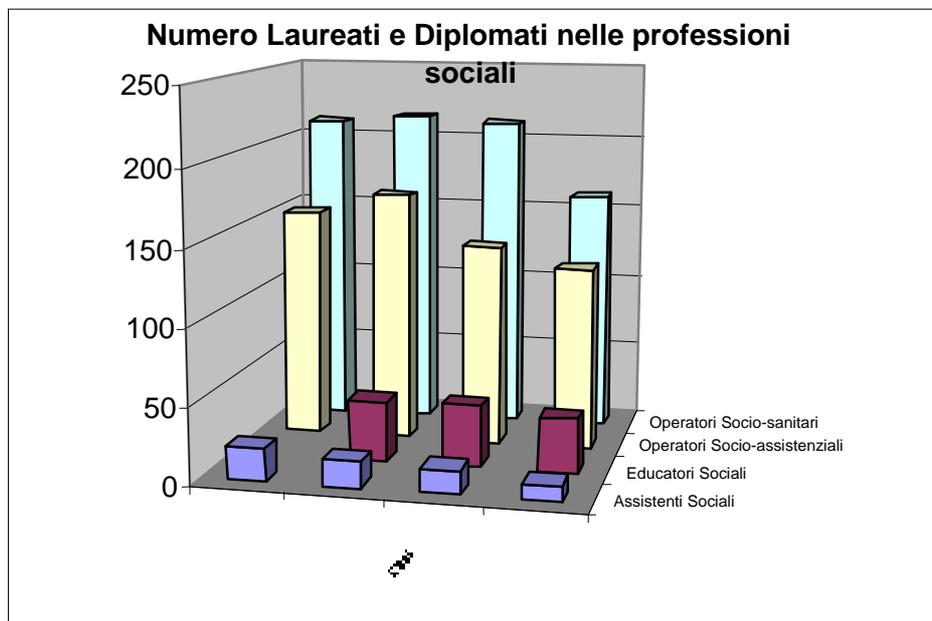


Grafico G7

...

Formazione	2003	2004	rispetto all'anno precedente	2005	rispetto all'anno precedente	2006	rispetto all'anno precedente
Assistenti Sociali	22	18	-18.1%	16	-11.1%	10	-37.5%
Educatori Sociali		40	+100%	41	+2.5%	36	-9.7%
Operatori Socio-assistenziali	153	167	+9.1%	134	-19.7%	121	-9.7%
Operatori Socio-sanitari	210	214	+1.9%	211	1.4%	161	-23.6%
Tot.	385	439	+14%	402	+14.3%	328	-18.4%

Tabella 5 (fotografia dei diplomati/laureati 2003-2006 - (Fonte Relazione Sociale 2006).

La crescita occupazionale nei Servizi Sociali nella Provincia di Bolzano è tutt'ora notevole nei diversi settori operativi sia a livello distrettuale, che nei



servizi residenziali che semiresidenziali; con una eccezione per la figura professionale dell'assistente sociale che è stagnante dal punto di vista occupazionale (vedi tab.4).

All'interno di una situazione formativa in flessione (grafico G 7) la figura professionale che soffre di più (non tanto per un clamoroso calo del numero dei Diplomatici quanto per la concomitante richiesta di tale figura) è quella dell'operatore Socio-assistenziale.

Da questa problematica e nello sforzo di adeguare qualifiche, capacità e competenze con la domanda lavorativa prende le mosse la nostra ricerca, condotta in parallelo tra la scuola professionale per le professioni sociali in lingua italiana e quella in lingua tedesca

Presupposti teorici

Pare ancora utile ricordare che i lavori sociali godono, nel complesso, di una buona attrattiva: se da un lato aumenta la richiesta di prestazioni istituzionalizzate, dall'altro vi è anche, infatti, un'importante crescita di giovani che ritengono molto importante il valore dell'impegno sociale nella loro vita (indagine IARD 2004), tendenza confermata anche dall'aumento del numero di volontari che prestano la loro opera nei servizi sociali: dal 2004 al 2007 il loro numero è passato da 1789 a 2214, con un aumento del 24% mentre, nello stesso arco di tempo, gli operatori professionali in servizio sono passati da 4936 a 5340, con un aumento inferiore al 9%. Anche dalla ricerca "Analisi del fabbisogno e dell'interesse per una scuola superiore di servizio sociale in Alto Adige", svolto nel 1998 dall'Istituto Apollis tra gli studenti della 4. classe delle medie superiori risulta che il 60 -70 % dei giovani sono interessate ad una professione nell'ambito sociale, educativa e della comunicazione.

Con tale spirito, le domande, anche aperte, indagano il tipo di impiego svolto attualmente e precedentemente, l'interesse nel continuare a svolgere tali attività, la corrispondenza tra l'impiego svolto e le aspettative di chi lavora, il livello di adeguatezza che l'operatore sente di avere dopo la formazione, se la rappresentazione del lavoro sia corrispondente alla realtà o se la rappresentazione dell'identità professionale sia avvertita come poco attraente o poco consistente (ci si chiede se l'identità lavorativa degli operatori patisca questa situazione dove il mercato del lavoro è sempre più flessibile e gli incarichi lavorativi sono sempre più a tempo determinato con l'assegnazione di supplenze; se da un lato questo metodo consente la rotazione del personale all'interno dei servizi, dall'altro iniziare un nuovo incarico corrisponde spesso a un "ricominciare da capo"); è tra queste problematiche che ci si aspetta di trovare il bandolo della matassa per comprendere l'attuale carenza di operatori OSA e porvi rimedio o con interventi a livello formativo o lavorando sul tema della rappresentazione professionale dell'operatore OSA, o investendo di più nell'inserimento/accompagnamento delle nuove forze lavoro, o dedicando maggior attenzione alla motivazione del personale o



La ricerca, condotta in parallelo tra la scuola professionale per le professioni sociali in lingua italiana "Luigi Einaudi" e quella in lingua tedesca "Hannah Arendt" e coordinata dalla Ripartizione Politiche Sociali della Provincia di Bolzano, vuole indagare l'inserimento lavorativo e il seguente sviluppo professionale dei diplomati OSA per cercare di dare un senso alla situazione paradossale che, come si diceva sopra, vede un alto grado di interesse per le professioni sociali e un'abbondante offerta di impiego e, dall'altra, un'offerta di forza lavoro non sufficiente a soddisfare le necessità dei servizi pubblici e privati. Inoltre vorremmo sapere se gli investimenti che avvengono a livello formativo comportano effettivamente un abbandono precoce della professione dell'OSA o se vi è "soltanto" una migrazione professionale tra i diversi settore che formano il sistema dei servizi sociali.

Lungi dal pensare che tale ricerca sia esaustiva della problematica indagata, ci apprestiamo a osservare la problematica tenendo in primo piano il tema dell'identità lavorativa degli OSA, cercando di capire quali sono i percorsi di inserimento lavorativo e quali possono essere i nodi problematici attorno ai quali si concentrano le cause del sopraindicato paradosso.

Tra le domande che compongono il questionario ve ne sono alcune che riguardano espressamente la bontà dei corsi di formazione e l'effettiva spendibilità pratica degli insegnamenti proposti (vedi questionario : le domande da 8 -16 e da 18-19), ma le risposte a tali domande non sono state prese in considerazione all'interno di questa relazione a causa della "sensibilità" che tali dati potrebbero avere per l'immagine della scuola. Le risposte a tali domande, pertanto, rimarranno di pertinenza ed uso esclusivo dei singoli istituti, che le pubblicheranno per conto loro.

Il questionario (vedi allegato), composto da 20 domande tra cui 6 aperte e le rimanenti a risposta chiusa e/o multipla, è stato distribuito via posta a tutti i diplomati OSA tra il 2002 e il 2007 (quindi relativi agli anni scolastici compresi tra il 2001-2002 e il 2006-2007) sia di lingua italiana che tedesca. Nel caso dei questionari in lingua italiana, visto che il numero di quelli riconsegnati compilati era piuttosto basso, anche se percentualmente in linea con quelli in lingua tedesca, si è provveduto a telefonare a tutti i partecipanti alla ricerca per stimolare la partecipazione.

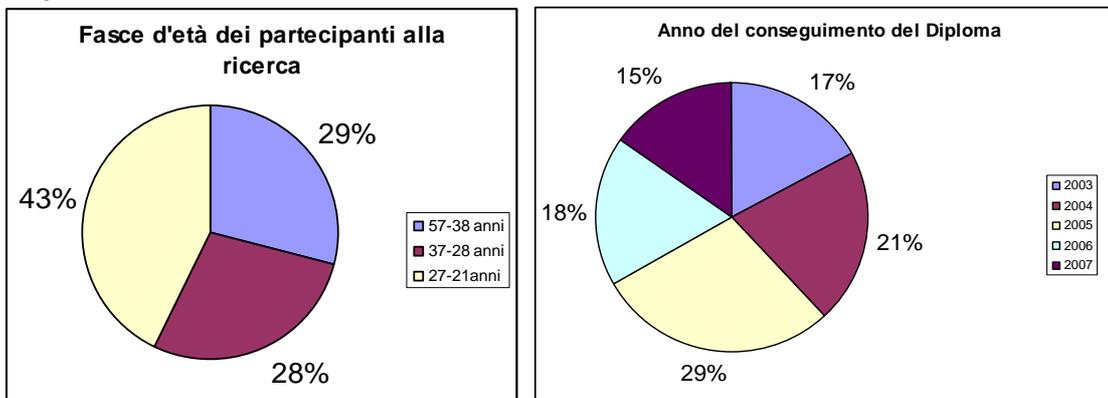
Nel questionario, prevalentemente chiuso e, a volte a risposta multipla, sono presenti anche risposte aperte, in maniera da avere, oltre ai dati quantitativi facilmente utilizzabili, anche risposte qualitative e/o veri e propri suggerimenti e spunti per la comprensione dei dati.

Di 717 n. di questionari spediti (115 dalla Scuola Professionale "Luigi Einaudi" e 602 dalla Scuola Professionale "Hannah Arendt ") ne sono ritornati compilati 231, realizzando il 32% di partecipazione totale alla ricerca. La ricerca è stata effettuata tra il giugno 2008 e il agosto 2008



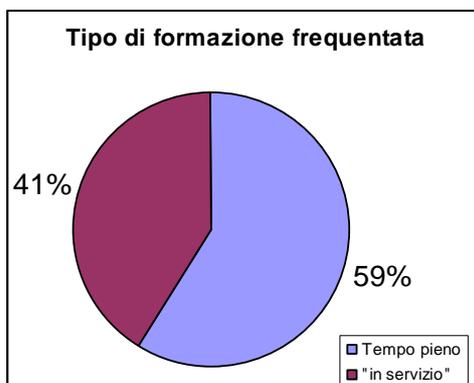
Analisi della ricerca

L'età dei partecipanti alla ricerca è compresa tra i 57 anni e i 21 anni; l'età media dei partecipanti è sui 34 anni. Per la nostra ricerca abbiamo suddiviso i partecipanti in 3 gruppi a fasce d'età: 63 Partecipanti tra i 57 – 38 anni; 61 Partecipanti tra i 37 – 28 anni; 93 Partecipanti tra i 27 – 21 anni; (14 risposte mancanti)



L'annata che ha partecipato percentualmente con maggior interesse alla ricerca sono i diplomati del 2005. Le altre annate hanno risposto in maniera più o meno uniforme.

Le scuole provinciali per le professioni sociali offrono sostanzialmente due tipi di formazione ai loro studenti: una formazione a tempo pieno che viene frequentata soprattutto da persone giovani e una formazione per studenti lavoratori, che hanno già un'età maggiore, spesso arricchita con diverse esperienze di vita e di lavoro.



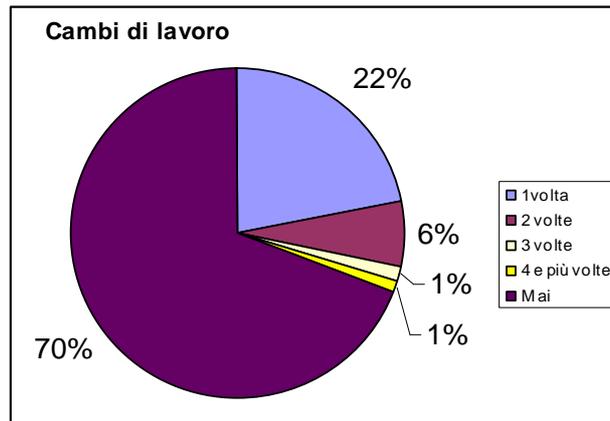
La suddivisione dei partecipanti alla ricerca incrociando i dati riguardanti età e tipo di formazione ci mostra la seguente fotografia:

Fasce di età/anni	Formazione a tempo pieno	Formazione in servizio
57-38 (3% senza risposta)	15%	82 %
37-28	39 %	61 %
27-21	100%	0%

Il 98% delle persone che hanno risposto al questionario attualmente svolgono la professione appresa, ossia la professione del OSA. Premettendo che si tratta dei diplomati dal 2002 al 2007, possiamo constatare che c'è una notevole continuità di servizio; il 70 % degli intervistati non ha mai cambiato

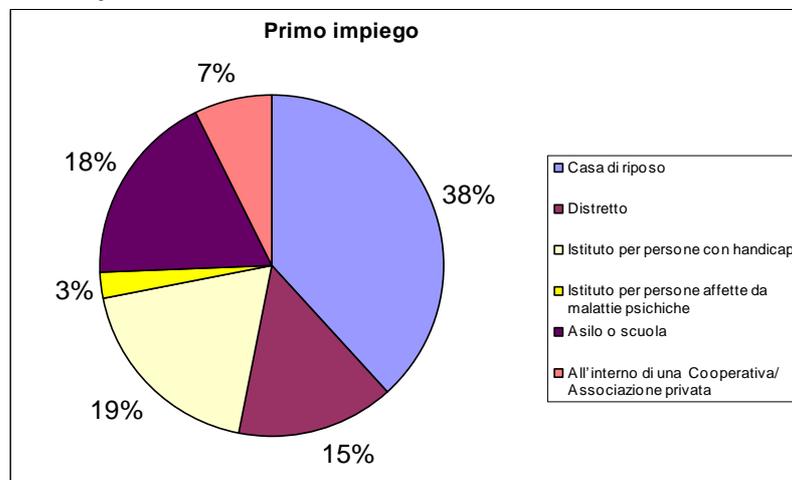


settore di lavoro mentre solo 8% dei partecipanti hanno cambiato più di una volta³.

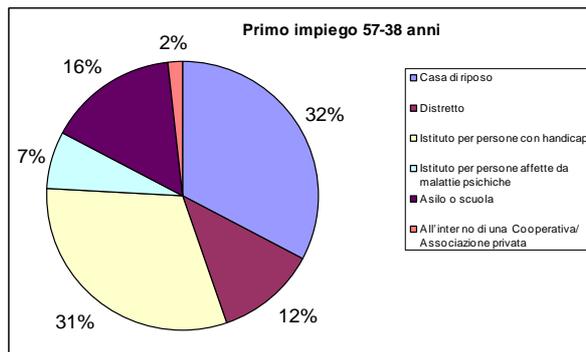
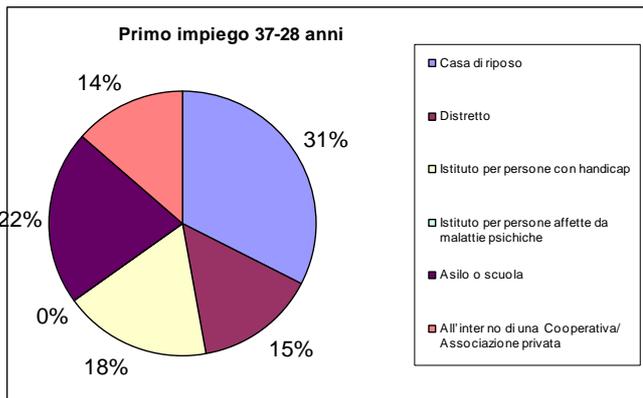
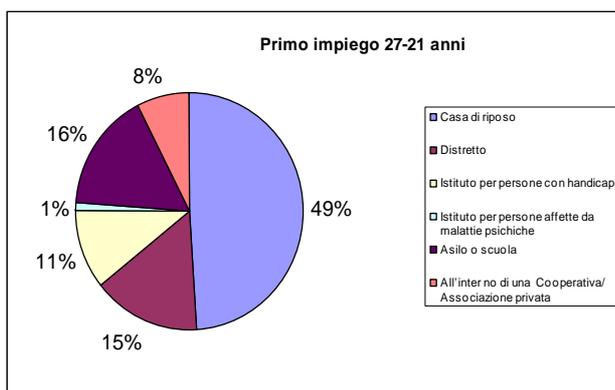
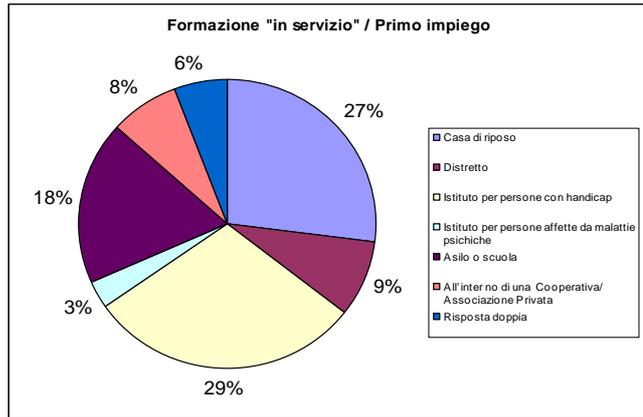
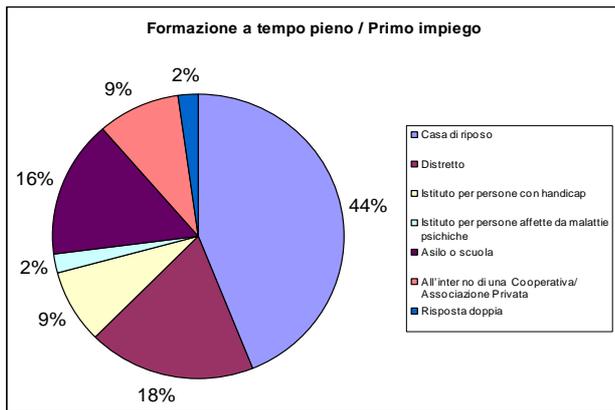


Il 53% degli OSA inizia la sua attività professionale lavorando con gli anziani o nei servizi residenziali o nei distretti, il 37% opta per il lavoro con le persone disabili (servizi sociali e assistenza scolastica). Il 7% dei diplomati inizia il suo percorso professionale nel mondo della cooperazione e/o del associazionismo sociale.

Incrociando i dati tra primo impiego e tipo di formazione (a tempo pieno –in servizio) si nota che coloro che frequentano il corso a tempo pieno scelgono preferibilmente il settore anziani (residenze per anziani e assistenza domiciliare nel distretto), mentre gli operatori sociali che hanno frequentato la formazione "in servizio" predilige come primo impiego il settore disabilità (centri sociali e assistenza scolastica)

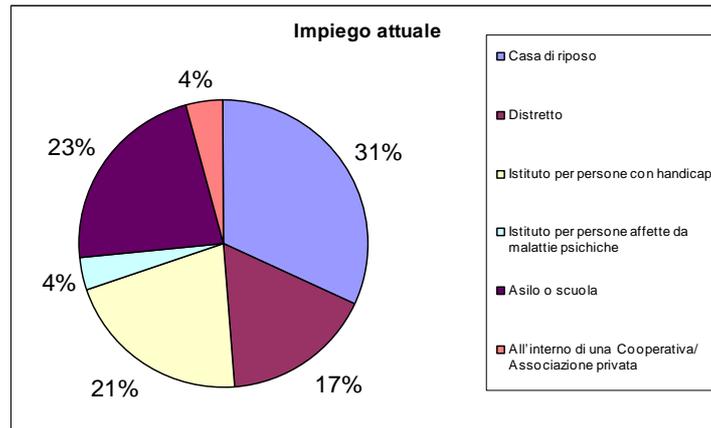


³ La ricerca condotta a Berna (CH) da R. Fluder, A. Debrunner, W. Rehberg, A. Rysler, "Klare Motivstruktur und gute Chancen auf dem Arbeitsmarkt", pubblicata in Sozialaktuell, Giugno 2008, conclude che la durata media del rapporto di lavoro di un Assistente Sociale è di 4,1 anni (3,7 anni per l'operatrice femminile e 4,7 anni per l'operatore maschile). Questa breve permanenza non è da considerare come un abbandono della professione sociale, ma espressione di flessibilità, del desiderio di cambiamenti e della curiosità verso altre esperienze lavorative e formative. 87% degli intervistati in futuro vuole continuare professionalmente nel vasto campo del lavoro sociale.

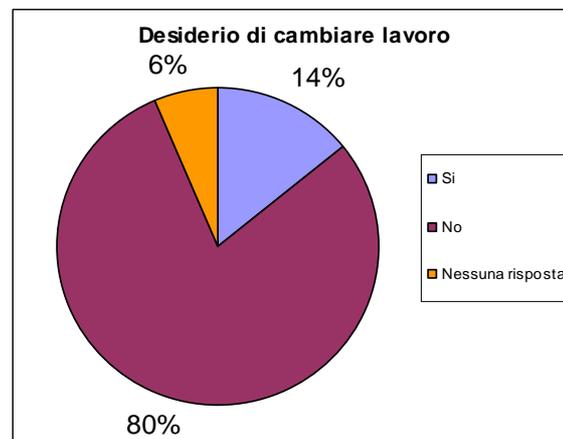
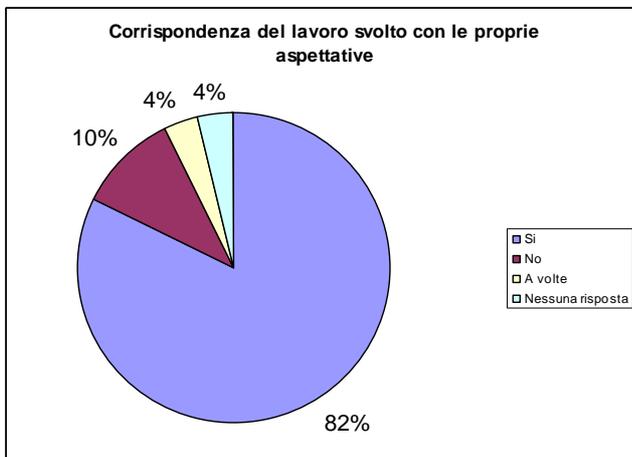


Oltre al tipo di formazione anche l'età del/la diplomato/a influisce sulle scelte del primo impiego. Il 64% dei giovani diplomati scelgono per esempio il lavoro con degli anziani, mentre solo 1% di questa fascia di età predilige iniziare la propria carriera di lavoro operando con persone che soffrono di disagio psichico. Un altro esempio di comparazione tra le tre fasce di età: Il 47 % degli intervistati "anziani" (tra 38 e 57 anni) decide di operare inizialmente con le persone disabili nei centri sociali e/o nelle scuole/asili.

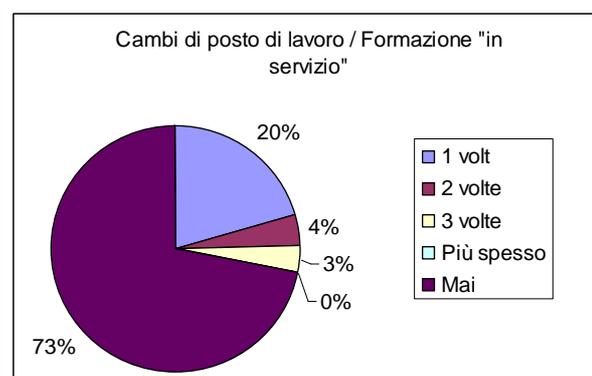
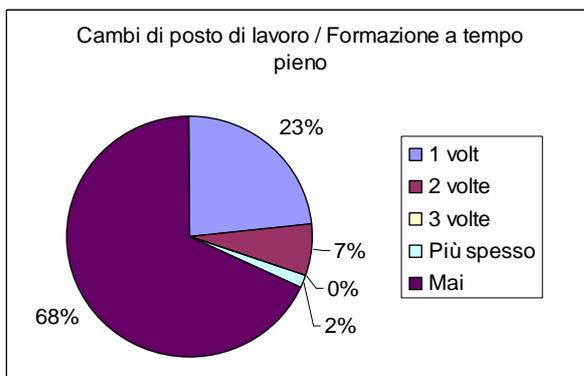
Confrontando la scelta del primo impiego con l'impiego attuale si nota che c'è un leggero abbandono del lavoro assistenziale nelle residenze per anziani e dal nonprofit. Della leggera migrazione approfitta soprattutto l'assistenza scolastica e in minor percentuale l'assistenza domiciliare (distretti) ed i servizi per persone disabili. Sulla totalità di 231 intervistati 20 persone aggiungono a queste risposte, che attualmente sono anche impegnati per ottenere una qualifica ulteriore e 22 persone attualmente si sono presi un periodo di pausa dal lavoro (motivi familiari, viaggi,...)



Più del 82% dei partecipanti alla presente ricerca dichiarano che l'attuale impiego corrisponde alle loro aspettative e 80% non ha desiderio di cambiare il proprio lavoro, il 14% dei partecipanti alla ricerca esprimono un chiaro desiderio di cambiamento..

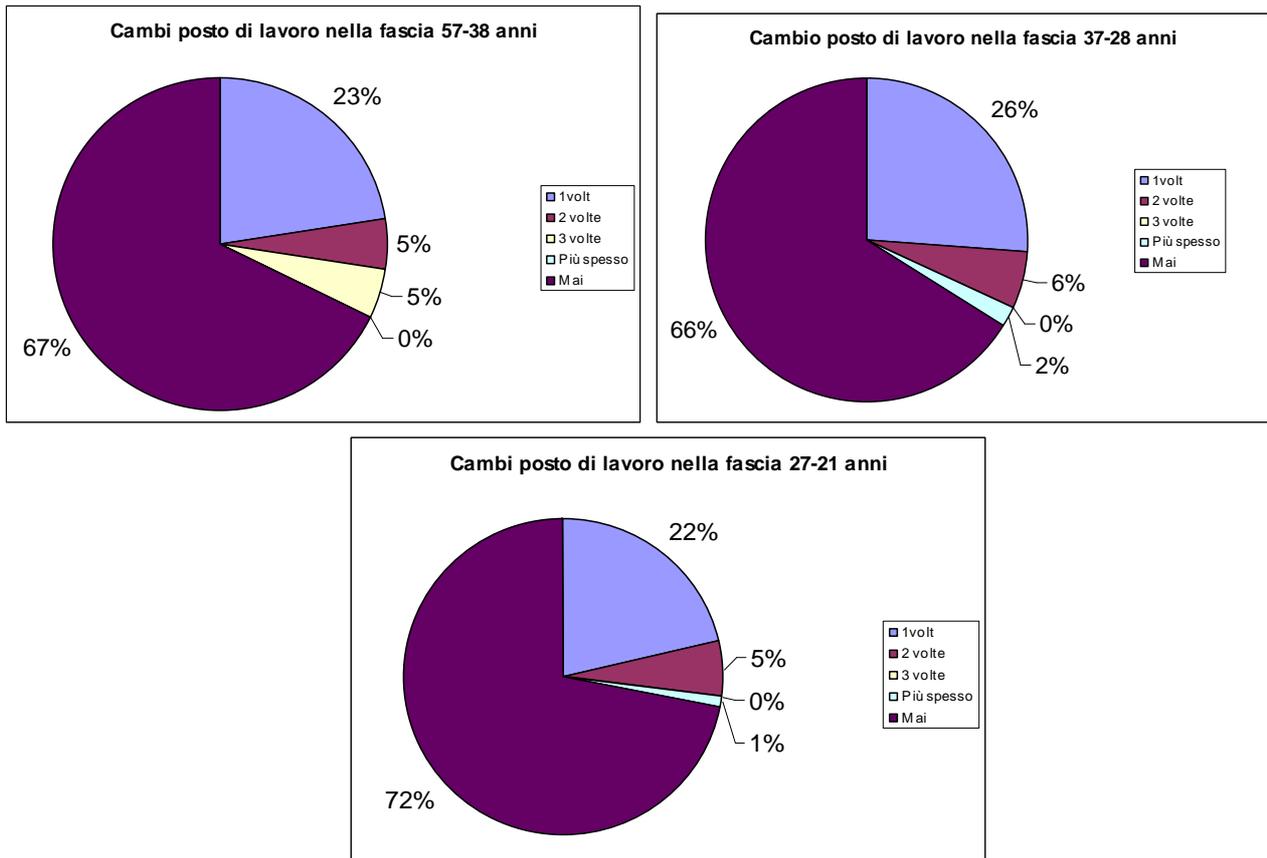


Premesso che sia il desiderio di cambiare lavoro che la effettiva mobilità tra i settori non è molto alto, come ci fanno vedere i precedenti grafici sulla scelta del primo impiego, sull'attuale impiego e sul desiderio di cambiare, abbiamo anche approfondito se il tipo di formazione e l'età dell'operatore sono dei fattori di dinamicità o di staticità. Si può constatare che le persone che hanno frequentato i corsi formativi a tempo pieno sono leggermente più propensi a cambiare lavoro (32% a 27%)



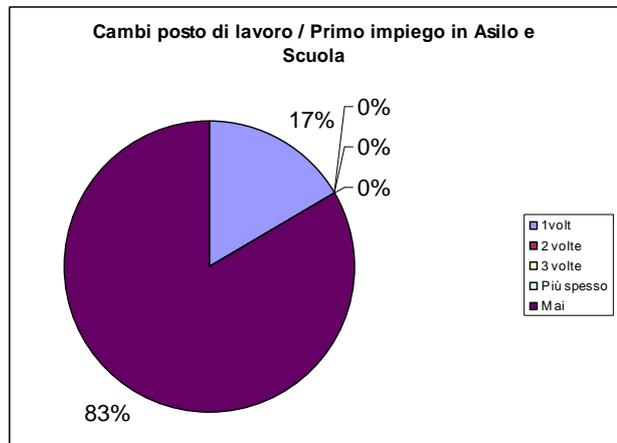
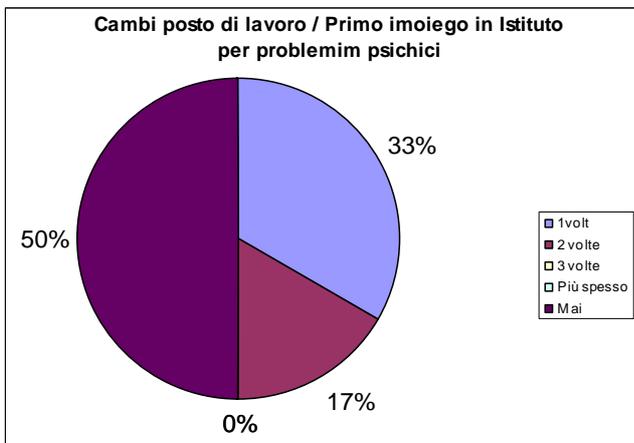
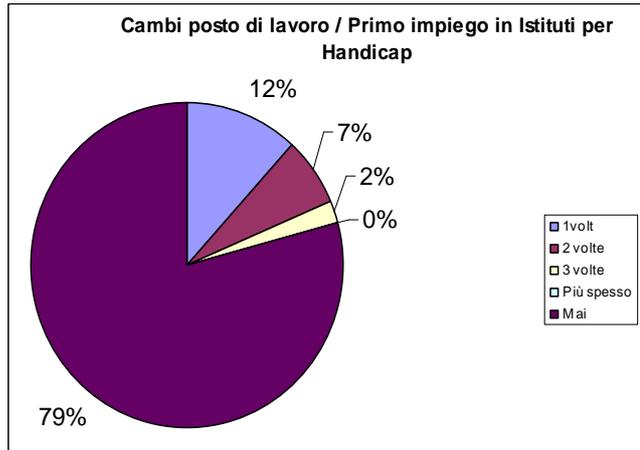
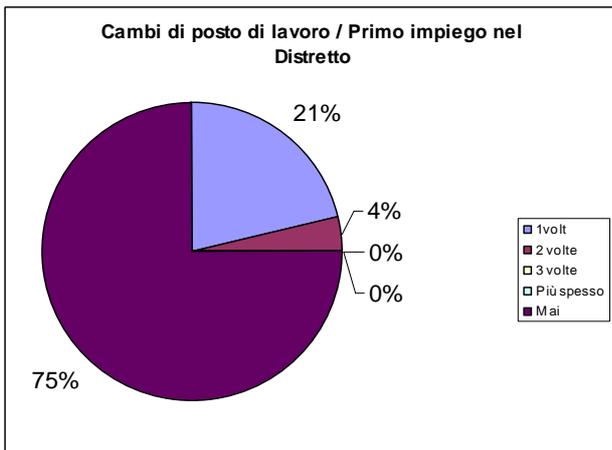
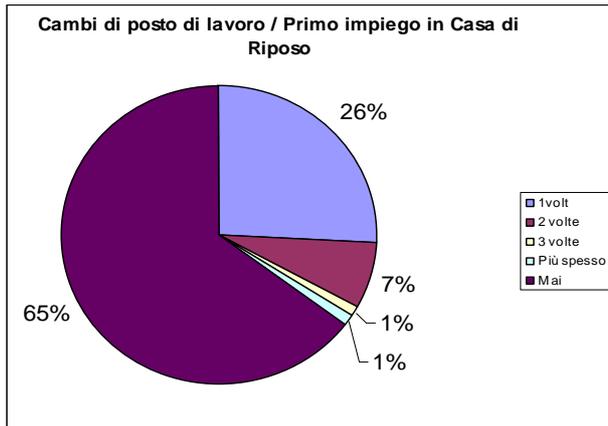


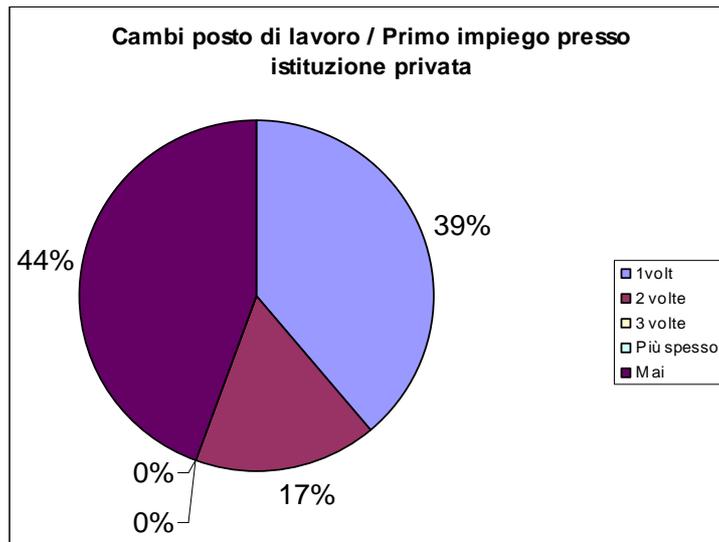
Un risultato abbastanza sorprendente, anche se i numeri non sono elevatissimi, ci dà l'incrocio tra mobilità tra i posti di lavoro e fasce di età. Sono soprattutto le persone che appartengono alle fasce di età 57-38 anni e 37-28 anni che cambiano più di frequente: 33% e 34% mentre le operatrici/operatori "giovani" (fasce di età tra 21-27 anni) arrivano al 28%. Sarebbe interessante capire qual è la motivazione al cambiamento della persona "anziana": delusione per la gestione?, desiderio di conoscere nuove utenze?, opportunità di carriera?,.....



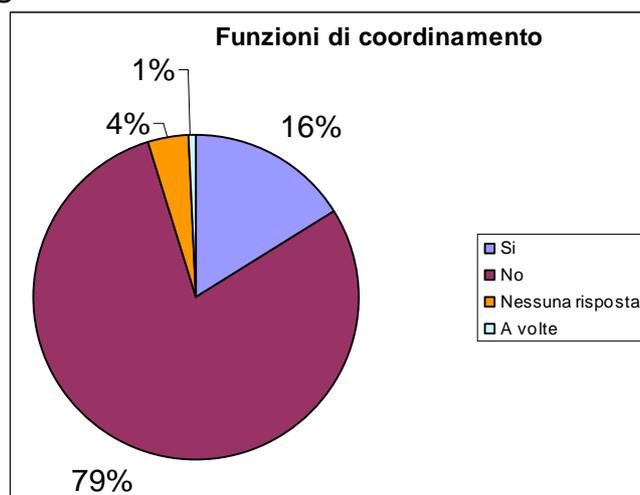
Con la presente ricerca volevamo comparare anche i diversi settori per quanto riguarda la mobilità degli OSA. I settori, in cui gli OSA presi in esame cambiano più di frequente lavoro è il Nonprofit (56%) e i servizi rivolti al disagio psichico (50%). Il settore con la minor mobilità risulta l'assistenza scolastica (17%) .

- Il 35 % dei cambi rispetto al primo impiego sono avvenuti nelle strutture residenziali per anziani
- Il 25 % di dei cambi di posto di lavoro sono avvenuti nel distretto.
- Il 19% dei cambi di posto di lavoro sono avvenuti nei servizi residenziali e semiresidenziali per persone disabili.
- Il 54 % dei cambi di posto di lavoro sono avvenuti nei servizi sociopsichiatrici
- Il 17% dei cambi di posto di lavoro sono avvenuti nell'assistenza scolastica.
- Il 56% dei cambi di posto di lavoro sono avvenuti nel Terzo settore (cooperative e delle associazioni private)





Nel lavoro sociale è possibile cambiare anche all'interno del proprio servizio avanzando di carriera nel profilo professionale del OSA, nonostante si abbia concluso la formazione da poco. Il 16% svolge già una funzione di coordinamento/dirigenziale⁴.



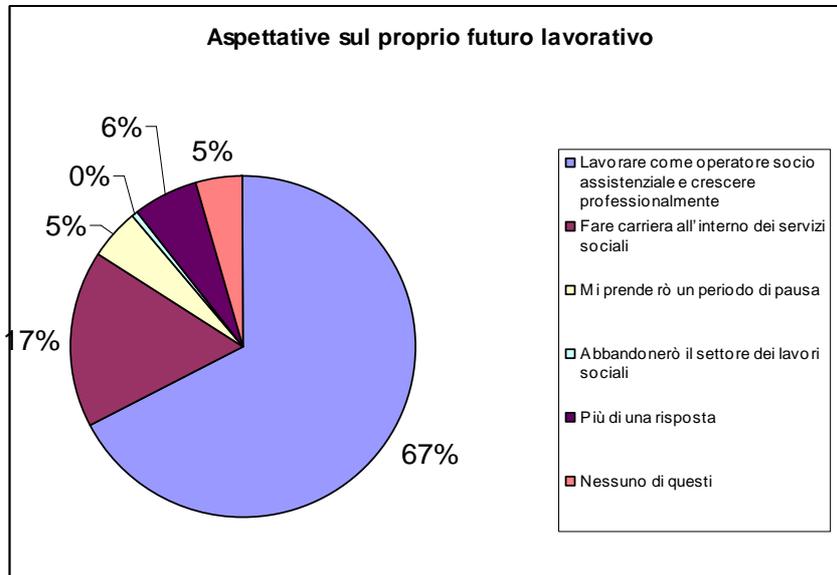
La suddivisione di questi OSA che svolgono una funzione di coordinamento per fasce di età e per tipo di formazione ci presenta questo quadro: 15% di loro ha svolto la formazione a tempo pieno; 20% di loro ha svolto la formazione "in servizio" mentre la suddivisione per fasce di età si presenta in questa maniera

Fasce di età /% con funzione di coordinamento	
57-38 anni	/22 %
37-28 anni	/ 13%
27-21 anni	/ 17%

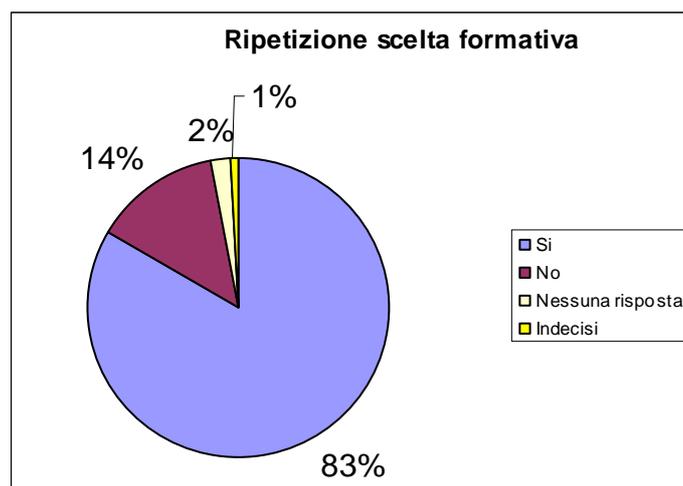
⁴ Dalla citata ricerca della Svizzera si evince che il 26% degli assistenti sociali dipendenti, perciò figure professionali con un diploma postmaturità / universitario, svolge una funzione di coordinamento/dirigenziale (21% di donne e 34% di maschi).



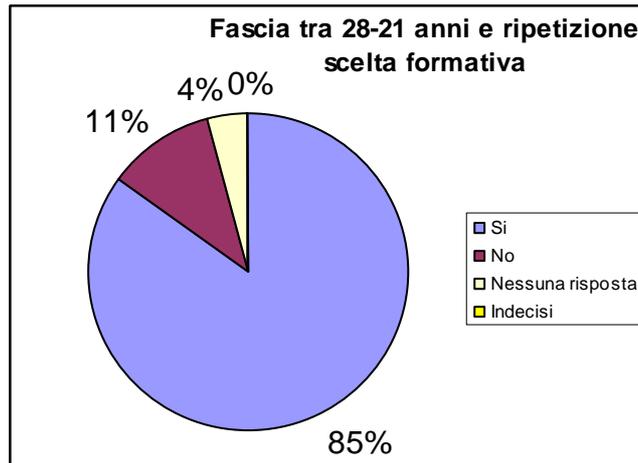
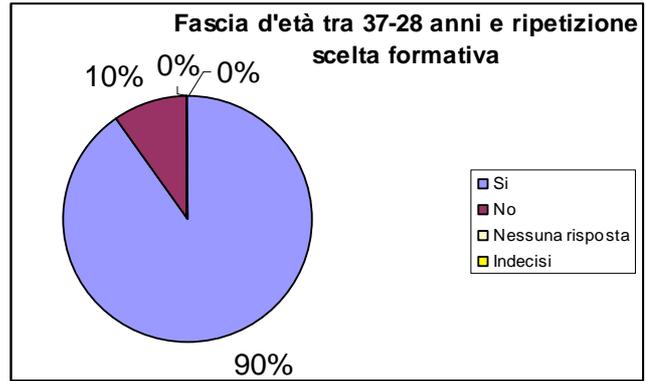
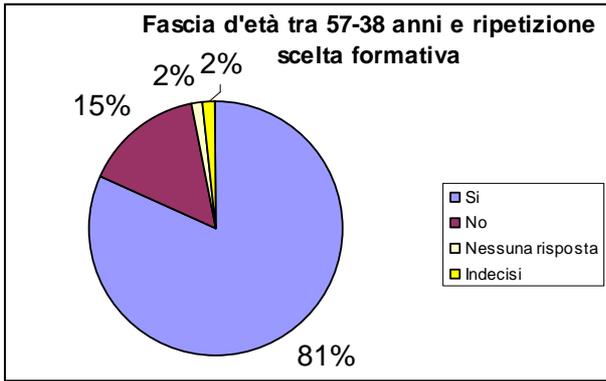
Per quanto riguarda la proiezione verso il futuro lavorativo colpisce il dato che 0% delle persone che hanno risposto al questionario intendono abbandonare il settore sociale. Il 67 % vorrebbe accrescere la propria professionalità come OSA ed il 17% spera di fare carriera all'interno dei Servizi sociali



Il questionario conteneva anche alcune domande ipotetiche sulla scelta formativa e sulla scelta della professione fatta tempo addietro. Volevamo sapere se la scelta fatta tempo addietro per quanto riguarda la scuola provinciale per le professioni sociali e l'occupazione nei servizi sociali, sarebbe stata ripetuta anche oggi?. Le risposte ricevute mi sembrano più che confortante sia per quanto riguarda la scelta formativa che quella lavorativa

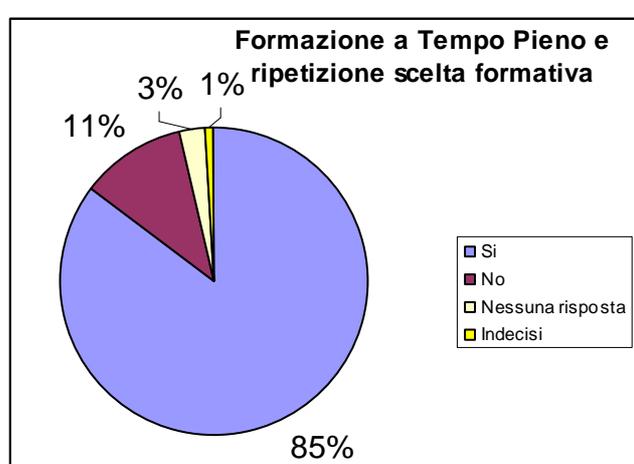
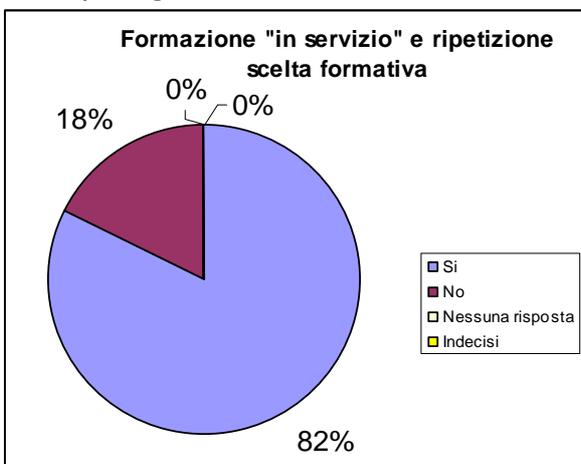


Per fasce di età:



Lo stesso quadro si presenta incrociando i dati della futura ipotetica scelta formativa con la tipologia di formazione, anche se colpisce il dato che 18% di chi ha frequentato i corsi "in servizio" non lo ripeterebbe più. L'ipotesi che per le scelte di una professione nel sociale è utile disporre di diverse esperienze di vita e di lavoro ossia che questo percorso formativo non vada scelto precocemente, può essere confermato in base a questi dati? La formazione per adulti necessita di qualche ripensamento e di ulteriori sforzi didattici? Ci sono incongruenze tra la scelta formativa e quella lavorativa?

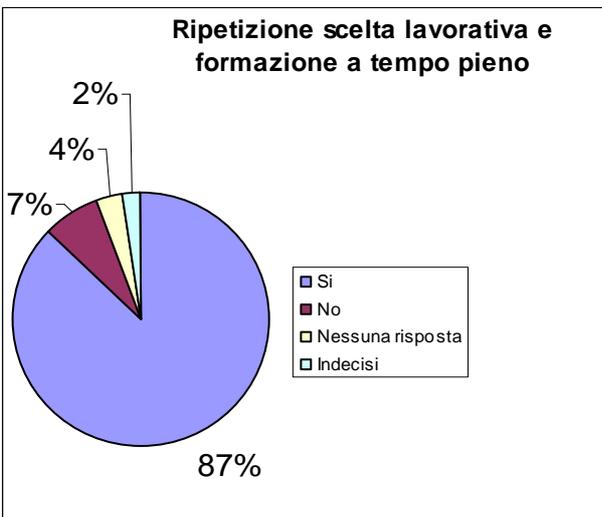
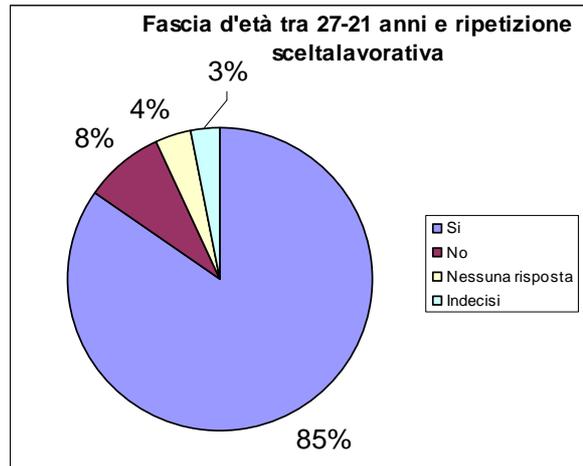
Per tipologia di formazione:



I seguenti dati fanno ben sperare. La motivazione per la scelta della professione/attività lavorativa è alta sia tra i partecipanti che hanno



frequentato i corsi a tempo pieno sia tra coloro che hanno fatto il corso in servizio. Solo 8% dei partecipanti della fascia di età (21-28 anni) non sceglierebbe più un attività lavorativa nei servizi sociali



I partecipanti infine esprimono le seguenti richieste ai loro datori di lavoro:



- maggior riconoscimento delle competenze lavorative dell'OSA ;
- conclusione positiva del conflitto tra le professioni OSA e infermiere;
- minor importanza agli aspetti burocratici/amministrativi e più centralità all'utenza;
- maggior retribuzione salariale;
- miglior accompagnamento dei tirocinanti e dei nuovi collaboratori nella fase di inserimento lavorativo;
- informazione nei confronti degli studenti sui settori sociali in espansione
- creare la possibilità di arrivare all'esame di maturità con la formazione professionale dell'OSA (Berufsmatura);
- aumento dei parametri utenti/personale;
- investire in una cultura lavorativa di maggior partecipazione decisionale degli OSA;
- i dirigenti devono aver più attenzione per la salute psicofisica dell'OSA;
- c'è bisogno di investire in più comunicazione e motivazione sul posto di lavoro da parte della dirigenza;
- il carico di lavoro dell'OSA va considerato in maniera differente dal carico di lavoro di un operatore amministrativo.

Conclusioni

- Gli OSA non cambiano di frequente datore di lavoro (22% ha cambiato una volta, e 70 % non ha mai cambiato nei primi 6 anni della professione OSA).
- Le imprese sociali dove avvengono maggiormente i cambiamenti sono in quelle del Terzo settore e dei servizi residenziali per anziani.
- La sicurezza del settore pubblico attrae.
- L'attuale impiego corrisponde alle aspettative degli OSA (82%). La varietà di opportunità professionali del profilo OSA vengono valutate positivamente.
- Una buona parte degli intervistati desidera rimanere nel settore professionale del lavoro sociale. Il 14% degli intervistati desidera cambiare lavoro.
- Il 16% dei partecipanti alla ricerca dice di svolgere una funzione di coordinamento; l'OSA dovrebbe partecipare maggiormente alle fasi decisionali interne al servizio
- Lo 0% dei partecipanti, che hanno risposto al questionario, desiderano abbandonare il settore del lavoro sociale.
- Il profilo professionale OSA necessita di maggior accreditamento. L'attuale conflittualità con altre professioni, soprattutto con la figura dell'infermiere, crea notevole disagio.
- La centralità della burocrazia/managerialità andrebbe ridimensionata ed i contenuti sociorelazionali tra utente e operatore andrebbero considerati prioritari.
- I settori operativi dove si cambia di più sono il terzo settore (56%) e i servizi per il disagio psichico (50%), il settore dove si cambia di meno è l'assistenza scolastica. Diversi privilegi influiscono questo trend verso il lavoro sociale nella scuola.



- Solo il 14% degli ex-studenti delle scuole provinciali per le professioni sociali non ripeterebbero più la scelta formativa del corso OSA, mentre 83% opterebbe nuovamente per questa formazione.
- Partendo dal nostro campione solo il 4% degli OSA attualmente in servizio non ripeterebbe più la scelta lavorativa. Il 90% degli intervistati rifarebbe la scelta del posto di lavoro.
- La motivazione iniziale per la scelta formativa e successivamente del settore operativo è fondamentale per l'identità professionale e la soddisfazione sul posto di lavoro. Il datore di lavoro fa bene a tener presente, quanto le dimensioni motivazionali sottoelencate rappresentino una forte spinta per la continuità professionale dell'OSA : poter applicare le competenze acquisite, operare in un settore operativo non monotono, l'utilità che ha il proprio lavoro per la comunità/cittadinanza, il contatto diretto con persone (utenza-famigliari-altri professionisti), lavorare in team, avere spazio per idee nuove e la personale creatività, partecipare all'organizzazione del contesto lavorativo, riguardo per le esigenze di conciliabilità tra lavoro e famiglia, possibilità di un permanente sviluppo personale e professionale, ricevere dei feedback qualificati da parte della dirigenza e dai colleghi di lavoro.



Allegati

Questionario

*Scuola Professionale Provinciale
per le Professioni Sociali „Luigi Einaudi“, Bolzano*

1. **Data di nascita:**
Anno di inizio della formazione **Anno di conclusione della formazione**
2. **Formazione frequentata**
 a tempo pieno in servizio (contemporaneamente al lavoro)
3. **Come procede da allora il Suo percorso lavorativo?** (indicare anche più di una risposta)
 - a. Attualmente, pratica la professione appresa?
 Sì No
 - b. Dopo la conclusione della formazione come operatore socio assistenziale, dove ha iniziato a lavorare?
 Casa di riposo
 Distretto
 Istituto per persone con handicap
 Istituto per persone affette da malattie psichiche
 Asilo o scuola
 all'interno del Settore Pubblico
 all'interno di una Cooperativa/ Associazione
 - c. Da allora, quante volte ha cambiato ambito lavorativo all'interno delle professioni sociali?
 1 volta 2 volte 3 volte 4 o più volte mai
Può spiegarne brevemente i motivi?
.....
.....
 - d. Attualmente lavora in/presso
 Casa di Riposo / Casa di cura
 Assistenza domiciliare
 Istituto Abitativo/Lavorativo per persone con handicap
 Istituto Abitativo/Lavorativo per persone affette da malattie psichiche
 Asili e scuole
 all'interno del Settore Pubblico
 all'interno di una Cooperativa/ Associazione
 - e. Svolgo un'altra professione e, precisamente,
 - f. Lavoro occasionalmente e sempre in ambiti diversi
 - g. Mi sono preso una "pausa" (Maternità, Aspettativa, Viaggi...)
 - h. Sto frequentando un aggiornamento formativo nel mio ambito lavorativo
 - i. Sto frequentando una formazione di tipo diverso e, precisamente,
 - j. Al momento sono disoccupato



4. **L'attuale impiego nel settore sociale corrisponde alle Sue aspettative?**

- Sì No

5. **Cambierebbe volentieri il Suo settore lavorativo?**

- No Se sì, perché?

6. **Svolge una funzione di coordinamento/dirigenziale?**

- Sì No

7. **Che aspettative ha sul Suo futuro lavorativo?**

- vorrei continuare a lavorare come operatore socio assistenziale e crescere professionalmente
- vorrei fare carriera all'interno dei servizi sociali
- mi prenderò un periodo di pausa e, più avanti, tornerò ai lavori sociali
- abbandonerò il settore dei lavori sociali
- nessuno di questi

8. **Ripensando a quando frequentava la scuola per le professioni sociali che ricordi ha?**

.....

9. **Da dove ha preso lo spunto per iscriversi alla scuola per le professioni sociali? (Scelta multipla)**

- genitori/familiari iniziativa propria consulente professionale
- amici/conoscenti media altro.....

10. **Che peso**

a)...ha attribuito, a suo avviso, la scuola ai seguenti ambiti?



b)...dovrebbe attribuire la scuola, dal suo attuale punto di vista, a questi ambiti?



Moltis-simo	Abba-stanza	Piutto-sto poco	Pochis-simo		Moltis-simo	Abba-stanza	Piutto-sto poco	Pochis-simo
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Competenze professionali Conoscenze e Capacità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Competenze di metodo Tecniche di lavoro e Strategie di risoluzione di problemi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Competenze sociali Capacità di lavorare in team, Propensione alla comunicazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Competenze personali Stima di sé, Iniziativa personale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Competenze pratiche La capacità di tradurre le sopra citate competenze in pratiche professionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

11. **A suo avviso, nel corso della formazione si e' potuto impadronire di solide basi per il Suo lavoro nei seguenti ambiti?**

	molto	in parte si	poco	assolutamente no
Assistenza di base, primo soccorso, pratiche curative, movimentazione, igiene ed educazione alla salute, deontologia, informatica, legislazione, assistenza e sicurezza, cultura del servizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Deontologia e analisi del ruolo, metodologia del lavoro sociale, Psicologia, sociologia, pedagogia, assistenza domiciliare, sicurezza, animazione e relazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Documentazione socioassistenziale, psicopedagogia generale, psicopedagogia handicap, anziani, disagio psichico e disadattamento minorile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Medicina, psichiatria, geriatria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



12. **A quale ambito dovrebbe prestare particolare attenzione la scuola?** (indicare anche più di una risposta)

<input type="checkbox"/> Tedesco, informatica, legislazione, cultura del servizio
<input type="checkbox"/> Psicologia, sociologia, pedagogia
<input type="checkbox"/> Documentazione socioassistenziale, psicopedagogia generale, psicopedagogia handicap, anziani, disagio psichico e disadattamento minorile
<input type="checkbox"/> Medicina, psichiatria, geriatria
<input type="checkbox"/> Assistenza di base, primo soccorso, pratiche curative, movimentazione, igiene ed educazione alla salute, alimentazione e seminari pratici
<input type="checkbox"/> Deontologia e analisi del ruolo, metodologia del lavoro sociale, assistenza domiciliare, sicurezza, animazione e relazione d'aiuto

13. **Quali ambiti formativi dovrebbero venire aggiunti? Perché?**

.....
.....
.....

14. **Secondo Lei, bisognerebbe trattare maggiormente i temi come "L'Identità' lavorativa dell'operatore socio-assistenziale"?**

Si No

"Conoscenze pratiche riguardo i Servizi Sociali e i processi lavorativi nelle organizzazioni"?

Si No

15. **Quali sono i punti forti e quali i punti deboli della Scuola per la formazione di Operatori Socio Assistenziali?**

.....
.....
.....

16. **Cosa si potrebbe o dovrebbe migliorare?**

.....
.....
.....

17. **Alla luce delle esperienze fatte, si iscriverebbe ancora alla Scuola per le Professioni Sociali?**

Si No perche'.....

sceglierebbe ancora questo tipo di lavoro?

Si No, perche'.....

18. **Mantiene ancora un contatto con la scuola?**

No Se si, in che modo?

19. **Eventuali altre comunicazioni per la scuola:**

.....
.....
.....

20. **Eventuali altre comunicazioni per l'organizzazione del lavoro delle Politiche sociali e/o del datore di lavoro:**

.....
.....
.....



Absolventenfragebogen 2008

19. Besuchte Ausbildung

- Vollzeit
- Berufsbegleitend

20. Beginn der Ausbildung (Jahr)

.....

Ende der Ausbildung(Jahr)

.....

Geburtsdatum:

21. Wie verläuft ihr beruflicher Werdegang seither? (Mehrfachnennungen möglich)

- k. Ich übe meinen erlernten Beruf aus Ja Nein

l. Nach Abschluss meiner Sozialbetreuerausbildung habe ich

- in einem Alten- oder Pflegeheim
- in der Hauspflege (Sprengel)
- in einer Wohn - und Arbeitseinrichtung für Menschen mit Behinderung
- in einer Wohn - und Arbeitseinrichtung für Menschen mit psychischen Erkrankungen
- in einem Kindergarten oder Schule
- in einer Genossenschaft/ einem Verein

meine beruflichen Einstieg begonnen

m. Seither habe ich

- 1 mal
- 2 mal
- 3 mal
- öfters

das Berufsfeld im Sozialwesen gewechselt.

Nennen Sie Gründe dafür.....

.....

.....

.....

n. Nun arbeite ich

- im Alten - oder Pflegeheim
- in der Hauspflege (Sprengel)
- in einer Wohn - und Arbeitseinrichtungen für Menschen mit Behinderung
- in einer Wohn - und Arbeitseinrichtungen für Menschen mit psychischen Erkrankungen
- in einem Kindergarten oder Schule



in einer Genossenschaft/ einem Verein

- o. Ich arbeite in einem anderen Beruf und zwar als
- p. Ich jobbe, und mache immer wieder etwas anderes
- q. Ich habe mir eine Auszeit genommen (Mutterschaft, Wartestand, Reisen)
- r. Ich absolviere eine Weiterbildung in meinem Berufsfeld
- s. Ich absolviere eine Zweitausbildung als
- t. Ich bin zur Zeit arbeitslos

22. Entspricht der jetzige Arbeitsplatz im Sozialdienst Ihren Vorstellungen?

- Ja Nein

23. Würden Sie Ihren Arbeitsbereich gerne wechseln?

- Ja. Warum? Nein

24. Haben Sie eine koordinierende/leitende Funktionen inne?

- Ja Nein

25. Wie sehen Ihre beruflichen Zukunftsvorstellungen aus?

- ich möchte als Sozialbetreuerin weiterarbeiten und mich weiterentwickeln
- ich möchte innerhalb des Sozialwesens Karriere machen
- ich werde eine Auszeit nehmen, um später wiederum in die Sozialarbeit zurückzukehren
- ich werde der Sozialarbeit adè sagen

26. Welche Erinnerungen haben Sie, wenn Sie an Ihre Schulzeit an der Landesfachschule für Sozialberufe zurückdenken?

.....

.....

.....

.....

27. Woher kamen Ihre Beweggründe die Schule zu besuchen? (Mehrfachnennungen möglich)

- Eltern/Geschwister eigene Entscheidung
- Berufsberatung Freunde/Bekannte
- Medien
- Andere.....

28. Welches Gewicht

a) hat die Schule Ihrer Meinung nach

b) sollte die Schule aus Ihrer heutigen



folgenden Bereichen beigemessen?



Sicht diesen Bereichen beimessen?



sehr viel	eher viel	eher wenig	sehr wenig		sehr viel	eher viel	eher wenig	sehr wenig
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Fachkompetenzen Wissen und Können	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Methodenkompetenz Arbeitstechniken und Problemlösungsstrategien	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Sozialkompetenz Teamfähigkeit, Kommunikationsbereitschaft	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Persönlichkeitskompetenz Selbsteinschätzung, Eigeninitiative	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Handlungskompetenz Die Fähigkeit die oben genannten Kompetenzen in professionelles praktisches Handeln umzusetzen	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

29. Haben Sie sich Ihrer Meinung nach in den folgenden Bereichen solide Grundlagen für Ihren Beruf aneignen können?

	Trifft zu	Trifft teilweise zu	Trifft eher nicht zu	Trifft nicht zu
Pflege, Anatomie/Physiologie/Pharmakologie, Ernährungslehre, praktisches Kochen	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rehabilitation, Musik u. Bewegung	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Psychologie, Pädagogik, Soziologie, Praxis-/ Methodenlehre,	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Deutsch, Gemeinschaftskunde	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Italienisch	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Religion/Ethik	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Freizeitpädagogik	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sozialgesetzgebung/Rechtskunde	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Motopädagogik	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

30. Auf welche Bereiche sollte die Schule in Zukunft besonderes Augenmerk legen?
(Mehrfachnennungen möglich)

<input type="checkbox"/> Pflege, Anatomie/Physiologie/Pharmakologie, Ernährungslehre, praktisches Kochen
<input type="checkbox"/> Rehabilitation, Musik u. Bewegung
<input type="checkbox"/> Psychologie, Pädagogik, Praxis/Methodenlehre, Soziologie
<input type="checkbox"/> Deutsch, Gemeinschaftskunde
<input type="checkbox"/> Italienisch
<input type="checkbox"/> Religion/Ethik
<input type="checkbox"/> Freizeitpädagogik
<input type="checkbox"/> Sozialgesetzgebung/Rechtskunde
<input type="checkbox"/> Motopädagogik



31. Welche Fächer (oder Wahlpflichtfächer) sollten ihrer Meinung nach zusätzlich angeboten werden? Warum?

.....
.....
.....

32. Sollten die Themen „Berufliche Identität als SozialbetreuerIn“, „Aufbau der Sozialdienste und Anwendungswissen zu den Arbeitsprozessen in den Sozialdiensten“ ausführlicher behandelt werden?

- Ja Nein

33. Welches sind Ihrer Meinung nach STÄRKEN, welches SCHWÄCHEN der Schule bzw. der SozialbetreuerInnenausbildung

.....
.....
.....

34. Was könnte/sollte noch verbessert werden?

.....
.....
.....

35. Ausgehend von den gemachten Erfahrungen würden Sie die Ausbildung zum/zur SozialbetreuerIn nochmals wählen?

- Ja Nein. Warum?

und den Beruf nochmals wählen?

- Ja Nein. Warum?

36. Gibt es für Sie noch eine Verbindung zur Schule?

- Ja. In welcher Form?.....
 Nein

37. Das möchte ich der Schule noch mitteilen

.....
.....
.....

38. Das möchte ich den Arbeitsorganisationen im Sozialwesen/den ArbeitgeberInnen noch mitteilen

.....
.....

Danke für Ihre Mitarbeit!